

Dal Preseminario S. Pio X

UN MEMORABILE VIAGGIO A PARIGI

Atterrati all'aeroporto di Paris Orly, emozionati d'esser giunti in una delle più affascinanti mete turistiche al mondo, ci siamo sentiti come immersi in una nuvola d'incantevole poesia: ci stava accogliendo la grande Parigi, pronta ad offrire alla nostra conoscenza i suoi tesori di storia, d'arte, di cultura e di bellezza.

Al mattino, le Lodi e la S. Messa segnavano il giusto inizio alle nostre lunghe quattro giornate, scandite da frequenti spostamenti e tappe organizzati "ad unguem" dal vicerettore don Luigi, concluse ognuna con il rientro per il pernottamento alla Residence Universitaire Lanteri, ove si trova la bella cappella dedicata a Santa Rita da Cascia in Fontenay-aux-Roses.

Abbiamo contemplato, insieme a don Luigi e don Flavio, la celeberrima e maestosa cattedrale gotica di Notre Dame situata nella parte orientale dell'Île de la Cité, nel cuore della capitale francese e, nella piazza omonima, la magnificente basilica del Sacré-Cœur sopra Montmartre che è il luogo più alto, dopo la Tour Eiffel, da dove ammirare l'incantevole panorama dell'immensa e vitale Parigi. Non possiamo dimenticare inoltre la visita alla cappella di Nostra Signora della Medaglia Miracolosa, che ricorda l'apparizione

alla santa Catherine Labouré nel 1830. Nella sfarzosa Reggia di Versailles, perdendoci tra infinite gallerie, splendide stanze, stupendi cortili e giardini con fontane zampillanti, ci è sembrato di rivivere e comprendere veramente la storia dei Re di Francia.

Una minicrociera sulla Senna ci ha offerto l'emozionante visione di suggestivi scorci della città e dei suoi monumenti. Nel museo del Louvre abbiamo ammirato famose opere come la Gioconda, la Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci, il giuramento degli Orazi di Jacques-Louis David, la Libertà che guida il popolo di Eugène Delacroix, la Venere di Milo e la Nike di Samotracia. Dopo aver percorso la raffinata e dinamica via des Champs-Élysées, abbiamo colto l'occasione per visitare il museo de La Cité des sciences et de l'industrie, assai interessante con i suoi spazi espositivi di scienza e tecnica.

Questo viaggio però non ci ha solamente consentito di soddisfare il vivo desiderio di scoprire, apprezzare e gustare le squisitezze culturali, artistiche, storiche della metropoli parigina ma ci ha pure offerto l'opportunità di trascorrere insieme momenti preziosi ed indimenticabili e dunque di assaporare l'inestimabile valore dell'amicizia, della comunione e della condivisione.



Davanti alla Basilica del Sacro Cuore

Dal Preseminario S. Pio X

UNA GIOIOSA ESPERIENZA ESTIVA DI SERVIZIO IN VATICANO 12/30 GIUGNO 2014

Quando Don Giampaolo mi ha proposto di vivere una particolare esperienza estiva in Vaticano come "Chierichetto di San Pietro" non ho avuto esitazioni: ho accettato immediatamente, ancor prima di chiedere il permesso ai genitori. Provavo un'incontenibile gioia e felicità, sentivo

che era un'occasione da non lasciarsi sfuggire, forse irripetibile.

Sono corso a casa dai miei genitori ed essi, guardandomi in viso, hanno capito subito che sprizzavo felicità da ogni parte. Ho riferito tutto per filo e per segno e ho trovato immediatamente il loro consenso.



Ho atteso con ansia la fine della scuola, ma in particolare l'arrivo del 12 giugno, data della partenza per Roma. Al mattino, al risveglio, mi sentivo felice, ma anche agitato ed emozionato: per la prima volta sarei rimasto lontano da casa per molti giorni, anche se in un ambiente protetto.

Alle nove mi sono ritrovato con Daniele, l'altro chierichetto di Stazzona che avrebbe vissuto con me l'esperienza, e, insieme con le nostre mamme, ci siamo diretti alla stazione di Colico per prendere il treno delle dieci. Dopo un'ora e mezza di viaggio siamo giunti alla stazione centrale di Milano dove ci attendeva Graziella, la bionda cuoca settantenne del Preseminario San Pio X della Città del Vaticano. A noi si sono aggiunti altri quindici ragazzi provenienti da varie località

della Lombardia, specialmente della Valtellina, mentre altri dieci erano già giunti a destinazione per conto loro. Assicuratasi che tutti fossimo presenti e pronti, Graziella ci ha fatti salire e accomodare nei posti a noi destinati sul treno Frecciarossa che in sole tre ore collega Milano Centrale a Roma Termini. Il tempo è passato veloce tra chiacchiere e presentazioni reciproche. Giunti nella capitale ci aspettava il seminarista Gabriele con l'incarico di condurci al Preseminario, nostra residenza durante questo periodo nello stato più piccolo del mondo. Dopo una piccola merenda Francesco, l'altro seminarista, ci ha condotti nella vasta sacrestia della Basilica Papale di San Pietro per illustrarci brevemente i nostri compiti e per farci scegliere le veste adatta alla nostra taglia.



Con Papa Francesco

Prima di cena ci siamo sistemati nelle camere a noi assegnate per svuotare le valigie e infine abbiamo conosciuto il rettore, Don Enrico Radice che, con simpatia e cordialità, ha approfondito il motivo della nostra presenza in questo luogo privilegiato.

Con lui c'erano gli altri due sacerdoti del Preseminario: Don Luigi Portarulo e Don Flavio De Medeiros. Io mi sentivo soddisfatto e rasserenato per la buona accoglienza avuta da parte di tutti coloro con cui ero stato in contatto ed ero ansioso di cominciare il mio servizio. Al mattino Gabriele ci svegliava alle 6:20 per essere pronti, subito dopo una breve preghiera in cappella, alla nostra vestizione in sacrestia e a quella dei vari cardinali, vescovi o sacerdoti celebranti ai quali dovevamo porgere amitto, veste, cingolo, stola e casula. Chi lo desiderava li poteva accompagnare all'altare o alla grotta scelti per la celebrazione della Santa Messa con le ampolline in mano. Mi è capitato di servire varie volte sacerdoti che celebravano in latino o in altre lingue straniere, come il polacco.

Alle otto il nostro compito era terminato e ci attendevano una lauta colazione e una giornata destinata a visite alla città di Roma o dintorni (Basilica di San Pietro e cupola, musei e giardini vaticani, Cappella Sistina e sala del pianto, Basilica di Santa Maria Maggiore, Basilica di San Paolo fuori le mura, Basilica di San Giovanni in Laterano e Scala Santa, Basilica di San Pietro in vincoli, Basilica di San Filippo Neri, Basilica di sant'Ignazio di Loyola, Basilica di San Luigi Gonzaga, Basilica di Sant'Alessio, Basilica dei Dodici Apostoli, Basilica di Santa Maria del

Popolo, Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Basilica di Santa Maria in Trastevere, Ara Pacis, Ara Coeli, Colosseo, Fori Imperiali, Altare della Patria, Pantheon, Circo Massimo, Bocca della Verità, Fontana di Trevi, Piazza Navona, Piazza di Spagna, Piazza del Popolo, Isola Tiberina, Colli dell'Aventino e del Gianicolo, Campidoglio, Quirinale, Palazzo Chigi, Palazzo Madama, Castel Sant'Angelo, Castel Gandolfo, Collevalenza e Duomo di Orvieto), partite di calcio alternate a nuotate in piscina e giochi vari. Ogni sera dopo cena si giocava ancora oppure si passeggiava nei bellissimi giardini vaticani e si attendevano gli avvisi del rettore riguardanti i compiti della giornata successiva. Dopo le preghiere si andava dormire. La domenica trascorrevamo in modo diverso, gli impegni nel servizio erano più numerosi e articolati: si dovevano servire le messe mattutine (servizio liturgico e lodi), quella solenne (messa capitolare) ed infine i vesperi pomeridiani.

In occasione della festività del Corpus Domini, celebrata solennemente giovedì 19 giugno, io ho avuto il prestigioso incarico di sostenere il messale al Cardinale Comastri e di far parte della processione eucaristica sotto il colonnato di San Pietro, durante la novena dedicata al santo martire protettore della basilica ho servito la messa varie volte e il giorno solenne della festività dei Santi Pietro e Paolo apostoli, il 29 giugno, mi trovavo vestito da chierichetto nei banchi dietro il celebrante, il Santo Padre Francesco. Domenica 15 giugno è stato per me il giorno più emozionante del mio soggiorno in Vaticano: HO STRETTO LA

MANO A PAPA FRANCESCO che tornava dalla recita dell'Angelus verso la sua residenza di Santa Marta che si trova proprio di fianco a quella in cui eravamo alloggiati noi.

Durante questa esperienza ho fatto nuove amicizie. Mi è più a cuore quella con Dennis, un quattordicenne romano che in occasione del mio compleanno mi ha regalato un coltellino di una Guardia Svizzera che personal-

mente gli ha regalato a lui. In questo periodo mi sono sentito pieno di gioia e orgoglio di me stesso ed ho compreso soprattutto che non tutti i ragazzi del mondo siano fortunati come me e vorrebbero avere una possibilità del genere come la mia. Inoltre ringrazio di cuore Don Giampaolo per avermi dato questa bellissima opportunità!

Marco Maffioli



Davanti al Colosseo